

«Premio Strega 2018»

Balzano e Melandri tra i 12 finalisti

Resto qui (Einaudi) di Marco Balzano, ambientato in val Venosta, è tra i 12 finalisti del Premio Strega 2018. Il libro è un evocativo racconto della Resistenza che ha come fulcro simbolico il campanile che emerge dal lago di Curon, paese sommerso nel 1950 per costruire una diga. Tra i finalisti anche Francesca Melandri con *Sangue giusto* (Rizzoli). La

cinquina sarà scelta il 13 giugno, il vincitore il 5 luglio. Gli altri titoli: Carlo Carabba, *Come un giovane uomo* (Marsilio); Carlo D'Amicis, *Il gioco* (Mondadori); Silvia Ferreri, *La madre di Eva* (Neo Ed.); Helena Janeczek, *La ragazza con la Leica* (Guanda); Lia Levi, *Questa sera è già domani* (Edizioni e/o); Elvis Malaj, *Dal tuo terrazzo si vede casa mia* (Racconti Ed.); Angela Nanetti, *Il figlio prediletto* (Neri Pozza); Sandra Petrigiani, *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* (Neri Pozza); Andrea Pomella, *Anni luce* (Add Ed.) e Yari Selvetella, *Le stanze dell'addio* (Bompiani).



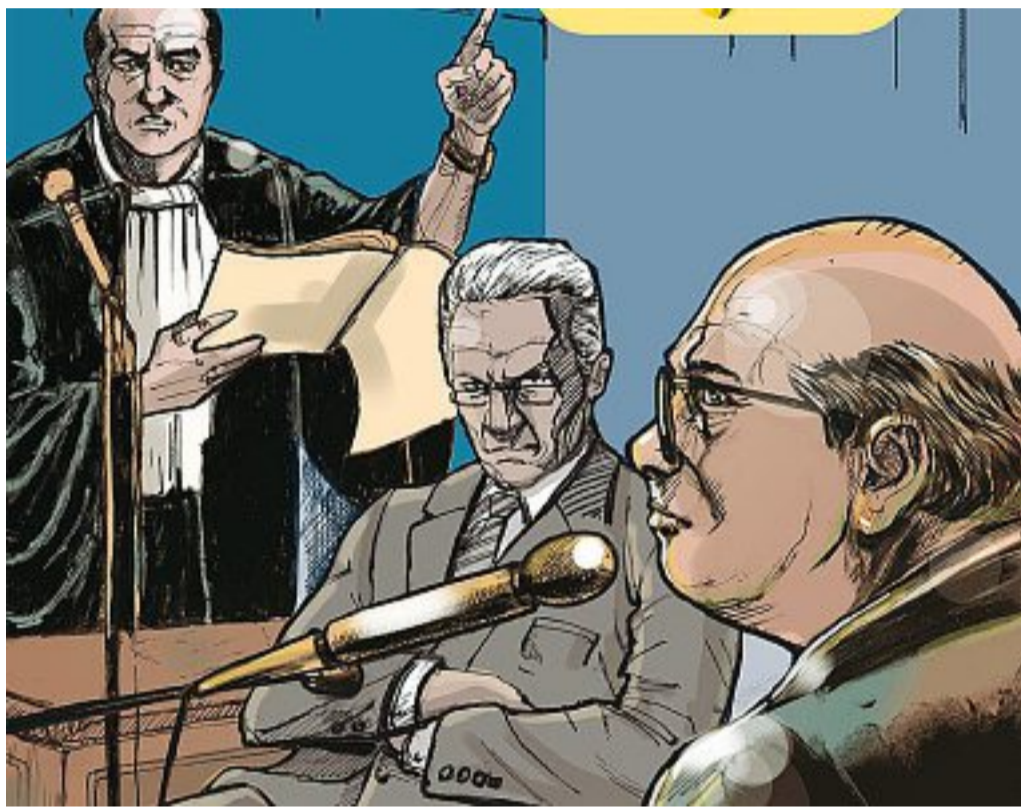
La graphic novel di **Boschetti** per Becco Giallo Il libro sarà presentato a Bolzano il 18 maggio **Mani Pulite in fumetto**

di **Jadel Andretto**

Becco Giallo, l'editore specializzato in reportage a fumetti, approda in libreria con *Mani Pulite*, il graphic novel firmato dallo scrittore bolzanino Alex Boschetti e illustrato da Giovanni Pullano che racconta a ritroso uno degli episodi più importanti della nostra storia recente, la maxi inchiesta che a partire dagli anni Novanta coinvolse il mondo della politica e dell'imprenditoria sconvolgendone per sempre gli assetti. Dai processi Sme, Imi-Sir e Lodo Mondadori alla discesa in campo di Berlusconi, dalla legge salva-ladri del ministro Biondi alle proteste di piazza, Mani Pulite ha coinvolto oltre mezza classe dirigente italiana, rappresentando una svolta epocale, mai del tutto conclusa. Abbiamo incontrato Boschetti, che il 18 maggio sarà a Bolzano per presentare il volume.

Per chi non lo ricordasse o fosse troppo giovane, cos'è Mani Pulite?

«È nota come un insieme di inchieste che dal 17 febbraio 1992 (arresto di Mario Chiesa, il mariuolo isolato, secondo la definizione di Bettino Craxi) fino alla fine del 1994, ha cercato di affrontare un sistema diffuso di collusione politico-imprenditoriale che ha movimentato una quantità di capitali che oggi sarebbe inimmaginabile. Personalmente penso che si sia trattato di qualcosa di più, che ha a che fare con un processo storico, più che con una rivoluzione giudiziaria. L'attuale Procuratore Capo della Procura di Milano, Francesco Greco, esponente del famosissimo "pool" mi disse un giorno: "In pochi anni abbiamo sentito o interrogato più di mezza classe dirigente italiana, circa quattro-mila tra imprenditori pubblici, privati e politici. Davvero crediamo ancora che parlare di Mani Pulite significhi par-



Altoatesino
Ho affrontato il progetto con entusiasmo per far capire i fatti

lare di un'indagine? Non ha forse più a che fare con una rivoluzione storica e sociale?».

Sono passati 26 anni da quando il vaso di Pandora è stato scoperto, perché avete deciso di raccontarlo ora e perché a fumetti?

«È stata un'idea dell'editore che mi ha contattato per lavorarci. Ho accettato con entusiasmo perché questa nevrotica dicotomia tra giustizialismo e garantismo, nella recente comunicazione politica, elettorale e di costume andava affrontata anche con gli strumenti storici e narrativi e perché il vaso di Pandora all'epoca era così colmo, che non ha ancora smesso di riversare i mali del mondo né

tanto meno molti protagonisti negativi di allora, oggi tirati a lucido. Per fortuna la mitologia ci ricorda che nel vaso rimase intrappolata la speranza, che non fece in tempo a uscire prima che venisse richiuso».

Perché il fumetto si apre con EXPO 2015?

«Giornalisticamente, la fine di Mani Pulite si fa risalire all'ultima requisitoria di Antonio Di Pietro per il processo Enimont, il 6 dicembre 1994. In realtà non è così. I meccanismi corruttori, il sistema dei favori e le grandi operazioni economico finanziarie agite fuori da un contesto di regole condivise, non sono mai cessati, e le condanne esecutive

Copertina

L'immagine del libro «Mani pulite» del graphic novel firmato dallo scrittore bolzanino Alex Boschetti e illustrato da Giovanni Pullano

per turbative d'asta che hanno coinvolto imprenditori e faccendieri durante gli appalti per EXPO 2015 ne sono una conferma».

La postfazione si apre dicendo che Mani Pulite è tutto e il contrario di tutto...

«Ci sono state varie fasi, che si sono susseguite in modo tumultuoso e si sa, i polveroni rendono meno netti i contorni delle vicende. Spesso gli eroi sono diventati criminali dall'oggi al domani, e viceversa. I magistrati, ad esempio, prima idolatrati come cavalieri di giustizia, poi additati come cinici giustizieri abbagliati dalla gloria. Si sono generati cortocircuiti emozionali ed estetici contro-versi».

Come si è rapportato con i protagonisti delle vicende narrate?

«Quasi sempre attraverso incontri diretti e conversazioni a tu per tu. Soprattutto con alcuni dei magistrati protagonisti, che mi è anche capitato di incontrare nelle stesse sedi in cui si erano svolti gli interrogatori più eclatanti di Mani Pulite. Ciò mi ha anche consentito di respirare certe atmosfere e di immaginarmi in modo più realistico e umano alcune situazioni».

Quale è stato l'aspetto più difficile da gestire nel processo di documentazione e di creazione?

«Evitare lo stereotipo. Anche perché ragioniamo di un processo storico fortemente intriso di simboli e immagini evocative, che possono anche aiutare a orizzontare la memoria, ma spesso tradiscono la complessità e la profondità delle vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, Sala rosa

«Archivi, etica e cultura»
Il convegno

L'etica, gli archivi e la cultura: è dedicato a questo tema il

tradizionale appuntamento annuo dell'Associazione nazionale archivistica italiana, Anai Trentino Alto Adige, in collaborazione con la Provincia di Trento, che si conclude oggi alla Sala rosa della Regione a Trento, responsabile scientifica dell'iniziativa Anna Guastalla. Un caleidoscopico dialogo sull'etica affrontato da specialisti in diversi ambiti disciplinari. Esperti in archivistica, diritto, filosofia, medicina, giornalismo, amministrazione si confrontano attorno al delicato tema dell'etica. La mattinata si apre alle 8.30 (fino alle 13) con la prolusione di Carmelo Zuccaro, procuratore distrettuale di Catania, cui fa seguito Mariella Guercio, presidente di Anai e ordinaria di archivistica su La fragilità delle fonti digitali e il commitment etico degli archivisti. Carlo Batini, presidente del corso di laurea in Data science, Università Milano Bicocca, interviene poi su Big data ed etica mentre Riccardo Roni, direttore del Servizio politiche del farmaco e assistenza farmaceutica presenta un focus Sulla via della scienza, in cerca dell'etica professionale. Gli aspetti inerenti a Etica e memoria nella Chiesa cattolica e in altri gruppi religiosi sono affrontati nel dialogo tra don Paul Renner e Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino e dell'Alto Adige*.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Austriacanti, narrata l'odissea dei superstiti»

Il saggio di Marcantoni e Postal: nel luglio 1914 circa 40.000 trentini andarono in Galizia

C'è una lapide commemorativa in via Belenzani a Trento, sulla facciata dell'edificio attiguo a Palazzo Thun. Recita così: «A perenne memoria dei mille suoi figli soldati dell'imperial regio esercito austroungarico caduti nel conflitto mondiale (1914-1918) affinché non vengano dimenticati la città di Trento pose».

Una lapide per ricordare i caduti austriacanti, i trentini fedeli all'impero asburgico, che avevano accettato con un certo favore quella dominazione, che avevano combattuto ed erano morti sotto le insegne del Kaiser durante la Prima guerra mondiale. Una lapide che Mario Isnenghi, uno dei massimi storici della Grande guerra, ha definito

«sciagurata e deplorabile», aggiungendo: «Si poteva ragionare molto meglio e in modi diversi su quelle persone, non così» (*Corriere del Trentino* 16 settembre 2017).

Su quelle persone, sugli austriacanti, hanno voluto ragionare certamente in modi diversi Mauro Marcantoni, sociologo e direttore dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo aziendale di Trento (Iasa), e Giorgio Postal, già parlamentare e attuale presidente della Fondazione museo storico del Trentino. Lo hanno fatto non con un saggio storico o divulgativo — a quello ci ha appena pensato per i tipi di Laterza Andrea Di Michele, ricercatore e firma di questo giornale, con *Tra due divise*.

La Grande guerra degli italiani d'Austria (*Corriere del Trentino* di ieri) — bensì con un romanzo, intitolato appunto *Austriacanti. Storie di persone, di guerra, di identità* (Iasa edizioni).

«Partendo dalla mobilitazione generale del 31 luglio 1914 di circa 40.000 trentini fedeli all'imperatore mandati a combattere in Galizia — spiega Postal — abbiamo raccontato in forma narrativa l'odissea dei superstiti: nel 1915, da prigionieri in Russia, principalmente nel campo di Kirsanov, venne loro offerta la libertà e il rimpatrio in Italia se avessero sottoscritto una dichiarazione di italianità; pochissimi accettarono, per paura di ritorsioni sui familiari



Storia La copertina di «Austriacanti»

rimasti in territorio austriaco e per fedeltà all'imperatore — avrebbero dovuto combattere contro l'esercito austroungarico. Caduta quest'ultima

clausola — continua Postal — nell'estate del 1916 vennero approntati dei convogli per far rimpatriare questi uomini, sia passando da Ovest (Mosca, Arcangelo, Glasgow, Lione, Milano) che da Est (Tientsin, Valdivostok, Stati Uniti, Genova, Napoli) e nel giro di tre-quattro anni tutti tornarono in Italia». Lo sfondo storico del romanzo è descritto in modo rigoroso e documentato; gli autori hanno inoltre attinto molto dai diari e dalle lettere dei protagonisti di quelle peripezie — Postal anche dai pochi aneddoti che gli raccontò suo padre, anche lui rientrato in Italia solo nel 1920: «Fedeli al contesto storico, abbiamo narrato le vicende personali dei vari perso-

naggi del romanzo, caratterialmente e ideologicamente diversi tra loro, ma tutti accomunati da conflitti e drammi personali e interiori, da crisi identitarie (siamo austriaci o italiani?) e religiose». *Austriacanti* è una storia di uomini nella Storia, in quel trita-carne che fu la Prima guerra mondiale e il relativo drammatico viaggio di ritorno a casa dei superstiti, il ritorno «in un mondo completamente diverso da quello che avevano lasciato anni prima». La stesura del romanzo — nato quasi per scherzo confessa Postal — è durata quasi quattro anni e si è posta il compito di «affrontare la memoria di quelle vicende, parte della storia e dell'identità plurima del nostro territorio, storicizzandole e superando così le divisioni interpretative». Gli autori presenteranno il libro il 10 maggio alle 18 presso la sede dell'associazione culturale Conventus di Rovereto.

Andrea Bontempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA